strato nel difetto del contratto di appalto — ed è tanto vero quello che diciamo, per quanto lo stesso Sindaco, impenserito della serietà degli atti giudiziari ricevuti, ha tenuto non uno, ma parecchi consulti con gli avvocati del Municipio per trovar modo di aggiustare questo affare e non ingolfare il Comune in una serie di litigi.

Ora le cose stanno a dormire, ed il Marchese di Campolattaro, immerso com'è nella *grave quistione delle Sezioni*, non ha tempo da pensare allo spazzamento, egli crede di aver regolarizzato il servizio con l'aver dato *l'ut alter ego* al suo simpatico Ciuccio, il quale da parte sua, non muovendosi da S. Giacomo — con questi tempacci che potrebbero fargli prendere un'infreddatura—emana giornalmente gli ordini per la compilazione di 50, 60, 100 verbali all'impresa. Gl'ispettori municipali da parte loro, aspettano, il giorno 27, e pregano a mani giunte, il Padreterno, perchè si intorbidassero le acque, affinchè rientrato il servizio al Municipio, possano ritornare i beati giorni del dolce far niente.

Ma quando è, diciamo noi, che si uscirà da questa equivoca posizione? — quando verrà quel giorno che il Sindaco, la Giunta, il Consiglio, prenderanno un provvedimento, una risoluzione qualunque, che tolga di mezzo tutti gli sconci, che da questo limitato servizio di spazzamento si deplorano?

La nostra città è letteralmente invasa dagli immondezzai privati i quali incoraggiati dalla tolleranza del Sindaco, in ogni angolo di vicolo, e perfino nelle grandi arterie, hanno impiantati sui loro carretti, tanti depositi temporanei di immondezze — ivi placidamente, fanno il loro scarto delle ossa, degli stracci, delle cartacee, e lasciando per terra i rottami dei vasi luridi, i ciottoli e le lordure, non trovano chi li disturbi, e guai se qualche bottegaio, appestato dal fetore, che emana tutto quel ben di Dio, osasse, ingiunger loro di camminare! — Abbiamo assistito noi, ad una di queste scene al Mercato, in cui un negoziante, chiamata una guardia municipale per far allontanare d'avanti il suo magazzino uno di tali carretti, la medesima con una disinvoltura tutta propria, rispondea essere ordine del Sindaco in persona, far circolare per le vie quei carri per migliorare la pulizia della città! Altro che pulizia, quel lordume, rappresenta la vergogna di Napoli!

L'impresa dello spazzamento con i suoi mezzi di trasporto (125 carri) non può sopperire al bisogno—ebbene, si aumentino i mezzi di trazione — non li ha — si dia l'incarico ad altri di mettere in servizio altri 100 carri! Non si vuol spendere — allora si obblighino gli spazzini privati ad aver carri decenti, coverti, ed a circolare per la città, anzichè star fermi nelle vie. Non si vuol far onè l'uno nè l'altra cosa; allora si trovi modo di risolvere il contratto, si mandino al diavolo i Dias, si faccia un nuovo appalto, si dia una nuova concessione; si risolva insomma in un modo qualunque questa quistione, che al punto in cui è ridotta Napoli, fa vergogna ad un popolo, che si dice civile, abitarla!

∴

E mentre l'illustre Sindaco consulta e pensa,e l'impresa aspetta, gli spazzini trovano ancora una volta una scusa per agitarsi e fare il loro centosettesimo sciopero. Essi da qualche giorno sono in fermento e minacciano di scioperare, per non potere accettare gli abiti invernali che l'impresa à fatto loro confezionare secondo il modello municipale, ed al prezzo di **L. 16**, compreso il berretto.

Noi non staremo a dire che il vestito dato agli spazzini pel prezzo indicato sia caro o a buon mercato, abbiamo potuto constatare però che è di roba buonissima e manifatturato in modo che possa avere una durata non breve—d'altronde se gli spazzini per 16 lire decontabili a **10** centesimi al giorno, senza alcuna garentia, volessero un vestito che valesse una cinquantina di lire, questo è un altro paio di maniche—e certo però che l'impresa à anticipato i capitali per vestire il suo personale, con nove gradi di probabilità su dieci di non ritirare neanche la metà di quello che à speso, perchè tutti sanno, che gli spazzini non sono operai fissi, come gli accenditori del gas, quelli della luce elettrica, come i facchini di Dogana, od altri operai di stabilimenti industriali e governativi; essi vengono reclutati giorno per giorno, come avventizii, e molti quando trovano un lavoro più produttivo, vanno via coi panni, e non ritornano se non quando il bisogno stringente li obbliga a lavorare nella **scopata**!

Noi non siamo sospetti di voler fare gli interessi dell'impresa in questa faccenda, ma ci sembra che il voler quistionare sul prezzo del vestito, sia una scusa, come fu scusa quella accampata lo scorso anno dagli stessi spazzini per ritirare il piccolo credito che avevano appunto sulla massa vestiario — ma poi gli spazzini, ci sembra che siano padronissimi di non accettare il vestito dell'impresa, essi però non debbono dare il nauseante spettacolo di stare al lavoro carichi di cenci, scalzi e sporchi da fare schifo; si provvedano quindi di abiti del modello prescritto dal Municipio, da chi meglio loro piace, e desistano da queste continue agitazioni, delle quali oramai se ne dovrebbe interessare un tantino il Questore.

Non aggiungiamo altro essendo certi che le autorità vorranno provvedere per l'agitazione degli spazzini; speriamo anzi che il Sindaco garentisca l'impresa in questo affare degli abiti, perchè se all'impresa stessa egli giornalmente fa elevare verbali di contravvenzioni per il personale lacero che adibisce al lavoro, ora che la stessa ha provveduto al vestiario per tutti i suoi dipendenti, le agitazioni degli spazzini ci sembrano inopportune ammenocchè non abbiano tutt'altro scopo

PEI DOPPII IMPIEGHI

Il signor Eduardo **De Paschinis** desidera che noi facessimo delle rettifiche, su quanto la « Colonna » pubblicò che gli riguardava, e noi lo accontentiamo con piacere.

1.° Egli qual fittuario fin dal 1877 di cinque stanze e cucina alla Salita Tarsia 25, di proprietà del Conservatorio di S. Vincenzo Ferreri, paga lire 1020 annue; pigione che non pagava 19 anni fa, quando cioè senza essere segretario della Pia Opera, occupava lo stabile come inquilino. Durante il suo impiego quindi ha avuto successivi e non lievi aumenti, fino a raggiungere la detta esagerata pigione, e se si vuol tener conto del ribasso dei fitti, pel fatto del risanamento, di cui egli non ha profittato appunto per non far dire che al Segretario dell'istituzione, e non allo inquilino, veniva ribassata la locazione, egli paga più di quanto vale la sua casa.

2.° Quanto all'ufficio di Segretario di detta Amministrazione, egli accettò la carica a condizione di essere libero nelle ore in cui doveva prestare l'opera sua al Comune — ed infatti tale ufficio non gli impedì mai di compiere esattamente il proprio dovere, verso la amministrazione municipale, la quale fin dal 1881 avendolo interpellato al riguardo, ed a seguito di analoga giustificazione non trovò a fargli ulteriori osservazioni.

***

Un mezzo molto facile per poter dire di non avere un doppio impiego, fruttando però un buono stipendio come Professore, ed un discreto guadagno, tenendo un Istituto privato, discretamente accorsato, senza assistervi è stato risoluto dal sacerdote prof. F. **Minichini,** e noi pubblicando la scoverta crediamo far cosa grata allo stesso, ed a quanti altri professori volessero imitarlo.

Il prof. **Minichini** dunque insegnante nella scuola tecnica *Giovambattista Della Porta*, non potendo contemporaneamente dettare lezioni anche nel suo istituto, conduce gli alunni proprii alla scuola tecnica, ove avendoli sotto gli occhi assieme a quelli Municipali, *con la fusione delle classi*, risolve il problema del tempo e quello della finanza—gode perciò lo stipendio del Municipio senza perdere le rette degli alunni!

***

Ed ora i soliti nomi:

1. **Caso** Vincenzo — Direttore della scuola di lettere al R. Albergo dei Poveri con annue lire 1800; professore di letteratura italiana al R. Conservatorio di Musica di San Pietro a Majella con lire 75 mensili, ed Ispettore della Scuola in Portici.
2. **De Filippo** Vincenzo — Impiegato Municipale e Ricevitore di Banco Lotto.
3. **Palazzo** Gaetano — Impiegato Municipale a lire 2000, e Direttore dell'ufficio Postale, succursale all'Arco Mirelli.
4. **Majo** Gaetano — Vice-segretario all'Ufficio regionale di Napoli per la conservazione dei Monumenti, e maestro municipale con stipendio, *senza però insegnamento!*
5. **Gatti** Vincenzo — Capitano al riposo, pensionista dello Stato ed impiegato all'ufficio tecnico municipale.
6. **Venditti** M. — Guardia Municipale pensionata, ed impiegato allo stesso Ufficio tecnico Municipale.

INTORNO A NAPOLI

TORRE ANNUNZIATA

Da oggi l'avv. **Francesco Carlo di Gennaro** non è più il corrispondente della *Colonna*, da Torre Annunziata. Abbiamo dovuto accettare a malincuore le sue dimissioni per acquistare intera la nostra libertà di giudizio. Presenteremo tra qualche giorno il nuovo corrispondente.

PORTICI

Inaugurazione dell'anno accademico alla Scuola Superiore di agricoltura—Monumento a Zuppetta — Strada Riccia — Bellavista.

27 Novembre 96

Voler scrivere dell'inaugurazione dell'anno accademico alla Scuola Superiore di Agricoltura e della venuta di S. E. Guicciardini, sarebbe un fuor di opera, imperocchè tutti i giornali ne hanno detto già troppo, e tutti unanimamente si sono compiaciuti e rallegrati delle promesse fatte da S. E. nel suo discorso.

Alcuni giornali però di qui e di Napoli hanno accennato al saluto espresso dall'assessore de Luise, in nome di Portici. A prescindere che vi furono parecchi che non ascoltarono per nulla il discorso del de Luise e quasi quasi non se ne accorgessero, noi ci permettiamo fare una semplice osservazione:

Non era tenuto il Sindaco di Portici, sig. Calenda a dare egli il benvenuto al Ministro? e non dovea al certo delegare altri per farlo. Si vede chiaramente che il suo amico de Luise abbia voluto toglierlo da un brutto impiccio, parlando egli in sua vece. Da un lato sta male che parli un assessore, quando non è impedito il Sindaco, ma dall'altro ammiriamo l'amor patrio del de Luise, il quale certo ha salvato Portici dal fare una pessima figura.

***

Domenica prossima avremo l'inaugurazione del monumento al compianto prof. Zuppetta. Sarà al certo una bella festa, che riuscirà solenne per le cure spese dal Comitato promotore, il quale nulla ha tralasciato a che tutto proceda in modo degno dell'Uomo che si vuole onorare.

Sappiamo che anche il Comune ha concorso con lire 100.

Nel prossimo numero ne riparleremo a lungo.

***

Veniamo a sapere che l'appaltatore dei lavori per la strada Riccia-Bellavista ha citato il Comune pel pagamento di non sappiamo quali somme. E già la causa trovasi incardinata ad una Sezione del nostro Tribunale, ed è in grado di seconda citazione.

Abbiamo cercato di sapere qualcosa altra, ma il Sindaco e consiglieri, pare, che nulla ne sappiano anch'essi.

Eppure il Sindaco dovrebbe riunire il Consiglio per farsi autorizzare a stare in giudizio; è duopo che il Comune si difenda e presto, acciò non si abbia a ripetere pel povero Comune una condanna contumaciale, col relativo pagamento di spese ecc.

Caro sig. Calenda, vi preghiamo svegliatevi, *non bis in idem.*

S. GIOVANNI A TEDUCCIO

L'esazione dei dazi—Baruffe chiozzotte—Ladri in flagrante — Una lode meritata

27 Novembre 96

(*Lucio Vero*) Sta per volgere l'anno d'esperimento che il consiglio comunale si concesse per l'esazione dei dazii. Come sia andato tale servizio l'ho dimostrato altre volte: l'esperimento può servire solo di base per fissare il prezzo del nuovo appalto, giacchè da questo provvedimento non si esce.

Il paese fa i suoi confronti e ricorda che all'epoca dell'ultimo appalto vi era meno fiscalismo nelle riscossioni, tuttavia la cassa del comune riceveva puntualmente le rate prescritte e certamente il concessionario non vi rimetteva del suo, un certo utile doveva averlo.

Con l'esperimento e l'economia non solo non si sono avuti maggiori utili; ma si sono accresciute le spese per la squadra d'impiegati che il commendatore Lauro si ha rimorchiato.

Tutto ciò induce a tornare all'antico e sbarazzarsi di quel numero di capi e sottocapi voluti dal Lauro, per dar corpo alla sua tanto vantata organizzazione, la quale, al postutto, non è che un gretto e fastidioso lavoro burocratico, inutile ed ingombrante.

Dato — come ne son certo — che il consiglio comunale, ritorni al sistema dell'appalto, che ne sarà del sottotenente delle guardie daziarie, creato con decreto *lauriano?* Povera larva di un potere minuscolo; guerriero di un principato di Monaco trapiantato su la zona ventosa dello Sperone; egli cadrà nell'oblio vittima della propria inutilità!!

***

L'assessore della pubblica istruzione sta compiendo un'inchiesta a carico delle maestre di 4ª e 5ª classe, per un vergognoso battibecco avvenuto fra queste in presenza delle alunne.

La questione successe per ragioni disciplinari più che altro ed io come Manzoni dico: che la ragione ed il torto non si possono dividere esattamente. Però, siccome la maestra di 5ª aveva la direzione del gruppo di scuole della Parrocchia, le disposizioni che dava dovevano essere tassativamente osservate, salvo, a chi si credeva lesa di reclamare. Invece la su poca lodata maestra di 4ª ricorse al sistema del lodato litigio verbale, e si sa che fra donne — sebbene insegnanti — non si sa mai la misura da dove principiare e dove finire.

Se poi le mie informazioni sono esattte — come credo — parrebbe che la bilancia assessoriale propenda per la maestra di 4ª, la quale, beata lei, ha una certa base... per così dire elettorale ed è appoggiata ancora da quel scimonito del direttore didattico.

Veda l'egregio assessore di vagliare bene i fatti e d'essere imparziale. La giustizia anzi tutto, e lui dev'essere ossequente per la professione d'avvocato che esercita.

Dal canto mio gli prometto che in seguito pubblicherò altre magagne che lui ignora certamente, per agevolargli il compito di sistemare questo benedetto affare della pubblica istruzione.

***

I carabinieri Porta e Paglinca di questa stazione, mercè le lodevoli istruzioni, mediante un appiattamento rinscirono a cogliere in flagrante due ladri, che avevano già scassinato la porta di un negozio alle Taverne e raccolto un discreto bottino.

Un bravo di cuore ai due militari.

***

Una lode va data all'assessore delle opere pubbliche per avere tenuto conto di quanto scrivevo sul n. 24 della *Colonna*. Egli, secondando il desiderio espresso, ha fatto gettare del brecciame nella via che dal Casale conduce alla via Monteleone e villino Paventi.

SECONDIGLIANO

Protesta dell'opposizione

29 Novembre 96

(Briareo) Quando per la caduta dell'on. Crispi, prese le redini del Governo l'on. di Rudinì, io elevai un inno al cielo perchè speravo che il Galantomismo e l'energia di quel gentiluomo sarebbero valse a sventare tutte le camerille, che felitano il beato italico regno, non esclusa quella che da *ben 20 anni* va succhiando la povera Secondigliano,—senonchè nono le disillusione non ho io provata al vedere che quastante che si siano assodate da un'inchiesta, fatta dal ragioniare di prefettura Sig. Cola Taveri, parecchie irregolarità, il risultato della medesima, non è stato possibile dopo circa sei mesi veder trasmessa all'autorità giudiziaria, la quale, a quanto si dice *ripetutatamente*, ne ha fatte richiesta; e tutto ciò perchè dei pezzi grossi assoldati per la circostanza, da chi ne ha interesse, si sono interposti, dando così agio a certi individui di proseguire nelle loro gesta, delle quali, il sottoprefetto di Casoria ne ha dovuto interessare una seconda volta le autorità diudiziarie.

Il culmine però di tanto male oprare è stato raggiunto dal progetto del bilancio presuntivo per l'anno 1897, che la giunta, composta di **tre assessori solamente**, ha raffazonato con l'ausilio di quel tale cavaliere, il quale spesso e volentieri provoca dei giustissimi richiami dall'illustrissimo sig. sottoprefetto e ciò per le corbellerie di cui gratifica il pubblico e l'inclita ogni giorno.

Leggendo quel bilancio l'uomo più duro di stomaco non può ritrarsi senza un grandissimo disgusto, essendo parecchie le contraddizioni ed i favoritismi onde è informato.

E valga il vero nella deliberazione della Giunta o preambolo si legge: « *si previdero L. 57262.67, oltre gl'interessi, in conto capitale per l'anno 1896 e se ne pagavano 75759.67.*

« *I debiti a 31 dicembre 1896 si prevedeva ammontassero a L. 125247,00 ed invece si riducono a L. 122557.40 quantunque si fosse accertato un aumento del debito Carolli Ferdinando* ecc.

Se si previdero, *oltre gl'interessi* lire 57262,67 e se ne pagarono 75759,77 cioè lire 18497 in più, come va poi che i debiti del comune da lire 125247 scesero soltanto a lire 122557,40 cioè appena per lire 2689,60? E questa differenza basta a coprirla quella del credito Casilli Ferdinando? Qui certamente ci è mistero!...

Il credito Casilli nel bilancio del 1896 era di lire 25000 tra interessi dal 1894 e capitale, che con la sentenza della Corte di Appello di Napoli, ascendeva a lire 39056,40; dunque una differenza di lire 14056.40, dalla quale sottratte le 5700 stanziate nel bilancio del 1896 resta una differenza di lire 8356 ch'è molto inferiore a quella di lire 18497 di cui sopra. Ed allora come si son pagate le L. 75759,67? Ma questo è niente ancora.

La *prelodata giunta* mentre nel preambolo dice,che ogni pubblica amministrazione ha il dovere di guardare la più stretta economia nell'interesse pubblico, dopo poche linee si smentisce proponendo di migliorare alcuni stipendii, come quelli, dell'economo di Capodichino; il sussidio accordato (non sappiamo se in vista dei debiti e della florida finanza municipale) alla banda di Capodichino (leggi pifferi di montagna); e non ultimo il sussidio elargito al telegrafista di Capodichino, il quale non solamente non dipende da Secondigliano,come siamo informati,ma da Napoli; e si noti che questo telegrafistausa un diverso trattamento ai due comuni, percependo per ogni telegramma indirizzato a Napoli il prezzo di tariffa ossia lire 0,50 mentre per ogni telegramma spedito da Capodichino a Secondigliano esige lire 1.00 (!) tanto che un signore in pubblico e nel tram a vapore fece notare questa differenza di trattamento al detto impiegato. Ed allora si domanda con quale coscienza si assegna in bilancio la somma di lire 180 ad una persona che non ha alcun riguardo pel comune che lo sussidia?

Questo ufficio (checchè ne dica l'assessore Russo Mauro, il noto apologista di tutti i suoi inquilini che lo pagano puntualmente) non è necessario, e per la situazione geografica della borgata dirimpetto al paese, e per gli affari che ivi si svolgono.

Stando così le cose, e per l'ostinazione dei nostri padri coscritti della maggioranza che vanno al municipio per deliberare a partito preso, dopo di essere stati in casa del sindaco la sera precedente per accordarsi sul da fare, dando facoltà a quest'ultimo di togliere quasi sempre la parola all'opposizione col mettere innanzi « la discussione è chiusa, metto ai voti » e ciò perchè sicuro dei suoi moretti, l'opposizione a quanto mi si riferisce ha creduto provvedere al suo decoro evitando gente che senza sennò opera per sola disciplina di partito!!... e ciò anche perchè ad essa, non sembra più decoroso d'intervenire alla tutela degl'interessi pubblici così apertamente manomessi, mentre la superiore autorità addormentata dal canto delle *Sirene politiche* non provvede da parecchi mesi.

L'opposizione nei piccoli comuni non ha ragione di esistere quando la sua voce non giunga a richiamare la suprema autorità tutoria sui fatti che si deplorano.

Ed è questo appunto il caso del nostro comune; la minoranza che fa benissimo a protestare sdegnosamente astenendosi, e qualora sarà il caso, a dimettersi; io estraneo al partito non posso far altro che plaudire; — mentre il Sindaco gongolando di gioia per l'approvazione del bilancio ad unanimità di *appena undici voti*, va ripetendo per le vie:

« *Me, me, ad sum qui feci, in me convertite ferrum, o Rutili, mea fraus ominis, nihil iste nec ausus, Nec potuit.* »

Voglio augurarmi che il Sottoprefetto, rappresentante integerrimo del Paese e del Re, voglia rimandare indietro il bilancio, approvato da pochi taciturni consiglieri, per eliminare le bucce, da una parte; dall'altra l'autorità giudiziaria, a mezzo della Regia Procura voglia richiedere l'inchiesta.

Ed allora... oste facciamo i conti!...

Per i benemeriti pompieri napoletani

Il vitto del pompiere come abbiamo dimostrato è insufficiente, e quel che è peggio alle volte è cattivo, mentre costa un pò salato, e diciamo salato perchè facendo i conti:

500 grammi di pane di ottima qualità a Cent. 40 il chilo importano .	L. 0,20
1/4 di litro di vino a. 0.36 . . .	» 0,09
150 grammi di carne a 1,80 . . .	» 0,27
200 grammi di pasta a 0,45. . . .	» 0,09
Condimento, sale, legna. . . .	» 0,05
In uno	L. 0,70

Vedano i nostri lettori che noi siamo stati grassi nel valutare il valore di quanto al pompiere vien dato per alimento mentre sulla detta somma, una corporazione di centonovanta individui, potrebbe fare delle rilevanti economie, tanto più che nei giorni di magro, i due pezzi di baccalà che si danno in surrogazione della carne non valgono al più che 10 centesimi — quindi a voler anche non tener conto delle economie e della buona regola di amministrazione